

N. 9 - 15 maggio 2009

Ultimi aggiornamenti [www.paoline.org](http://www.paoline.org)

## NEWS

### Perù: Lima - Settimana di preghiera per le vocazioni (13-05-2009)



Paoline e Missionari dei Santi Apostoli hanno organizzato insieme, dal 27 aprile al 3 maggio 2009, una Settimana di preghiera per le vocazioni. Ad aprire questa iniziativa, un convegno su La vocazione e i giovani secondo "Aparecida" realizzato nella sala "San Paolo" della *Libreria Paoline* di Lima.

Relatori: p. Josè Espinoza, che ha parlato della realtà dei giovani di oggi e delle sue sfide; p. Josè Humerto msa, che ha trattato il tema della vocazione; p. Carlo

Castillo che ha approfondito l'opzione per i giovani secondo "Aparecida", illustrando il metodo "osservare, giudicare e realizzare" (titolo, questo, anche del suo recente libro).

Negli altri giorni della Settimana, presso il Santuario della Santissima Trinità denominato "Santuario nazionale di preghiera per le vocazioni", sono stati presentati temi diversi seguiti da testimonianze vocazionali. L'adorazione continua e una solenne Celebrazione Eucaristica hanno concluso, il 3 maggio, questa bellissima esperienza, che ha visto la partecipazione di numerose persone.

### Philippines: Un Mese Paolino con le giovani formande delle Figlie di San Paolo (12-05-2009)



Spinte dal desiderio di vivere più intensamente lo spirito paolino durante l'anno dedicato a san Paolo, e di far conoscere il grande Apostolo delle genti a quante più persone possibile, un gruppo di 30 giovani formande delle Figlie di San Paolo hanno dato vita a un Mese Paolino sul tema *Finché Cristo non sia formato in voi* (Gal 4,19).

Il Mese è iniziato con una missione di due settimane in due cittadine della provincia di Quizon: Pitogo e Calauag. Visite nelle case, letture di approfondimento della Bibbia,

catechesi di adulti e bambini e presentazioni di libri sono state alcune tra le tante iniziative organizzate dal 15 al 30 aprile 2009. Momento centrale della missione è stato il *Festival delle famiglie*, in cui ampio spazio è stato dedicato all'educazione al linguaggio dei media.

Rientrate a Manila il 1° maggio, le giovani paoline si sono fermate per un pellegrinaggio nelle chiese designate per il giubileo, recandosi il giorno dopo a Olongapo per animare la Giornata mondiale delle vocazioni, alla quale hanno partecipato oltre 400 persone. Le giovani hanno guidato i canti, coordinato piccoli gruppi d'ascolto, offerto testimonianze vocazionali.

### Brazil: Fortaleza - Fino alla fine vicino ai malati (11-05-2009)



La Fortaleza Unimed, società assicurativa sanitaria, ha organizzato lo scorso 28 aprile un'interessante tavola rotonda di oncologia che ha avuto come principale oratore il Camilliano padre Leo Passini, teologo morale ed esperto di bioetica, autore di molti libri pubblicati dalle Edizioni Paoline e di molti articoli usciti sulla rivista *Familia Cristã*. Alla giornata di studio hanno partecipato circa 70 operatori sanitari, tra cui medici e dirigenti ospedalieri. L'incontro - arricchito dalla libreria Paolina che

ha presentato alcuni libri degli autori intervenuti alla tavola rotonda - è stato animato da un interessante dibattito sulle cure palliative per i malati terminali. Da sottolineare la "passione" messa da padre Passini nell'affermare l'importanza della formazione del personale sanitario che deve poter garantire una buona qualità della vita ai pazienti e alle loro famiglie, in particolare nei casi di malati cronici e oncologici. Il lavoro svolto da Fortaleza Unimed per la formazione dei propri dipendenti è stato molto apprezzato dal Camilliano. Elogiando l'attenzione che si pone nella cura del paziente dal punto di vista biologico, sociale e spirituale, il padre ha ribadito l'importanza di tale approccio soprattutto nelle fasi terminali della malattia quando è necessaria una maggiore cura per quel che concerne gli aspetti umani e spirituali del paziente.

### **Ecuador: Otavalo – Esperienza missionaria delle Postulanti (07-05-2009)**



Le Postulanti della Provincia colombiana, che si preparano a divenire Figlie di San Paolo, hanno vissuto una forte esperienza missionaria in terra ecuadoriana, a San Pablo del Lago (Otavalo), a 2.660 m. sopra il livello del mare. Hanno visitato due parrocchie, accolte con calore dal parroco, Padre Nelson García, e della popolazione indigena tutta dedicata all'agricoltura e amante di 'madre terra', verso la quale serba gratitudine per quanto essa offre, pur aspirando a una vita migliore.

Giunte sul posto la domenica delle Palme, le giovani postulanti hanno vissuto questa loro esperienza missionaria con particolare intensità proprio nella Settimana santa. Ciò ha permesso loro di capirne meglio la cultura, le abitudini della gente e di partecipare, condividendone la sofferenza, a una tragedia improvvisa. Una frana, infatti, aveva lasciato senza casa una cinquantina di persone, e causato un morto. Anch'esse si sono messe a spalare, insieme alla popolazione, con spirito di fraternità e di solidarietà.

La loro permanenza in zona, la partecipazione alle fatiche e la preghiera hanno suscitato speranza e coraggio. Hanno potuto ammirare la forza d'animo, la capacità del dono di sé presenti in tutti e vivere in modo diverso, ma umanamente e spiritualmente molto efficace il venerdì santo. Dai canti in Quechua e dal tipico partecipare della gente alle funzioni si è compreso che per loro la Pasqua è il simbolo della necessità di accogliere la volontà Dio e affidarsi a Lui per poter vivere l'esperienza del dare e ricevere il perdono.

Questa missione così carica di eventi ha stimolato le giovani sorelle a superare i propri limiti, ad affrontare le sfide e le difficoltà della vita con nuovo stile e rinnovata passione per Cristo e per l'umanità, sulle orme dell'apostolo Paolo.

### **India: Vasai - Dramma su san Paolo (06-05-2009)**



L'Anno Paolino sta avviandosi verso la conclusione; non così la creatività, l'ingegnosità, l'entusiasmo, il desiderio di incarnazione sul territorio delle Figlie di San Paolo là dove sono presenti. Una interessante testimonianza giunge da Vasai, una delle tante metropoli dell'India. Le sorelle di quella comunità scrivono: "Il 25 aprile 2009 rimarrà un giorno scritto a lettere rosse non solo per le Paoline di Vasai, ma anche per tutte le FSP della Provincia Indiana, in questo anno dedicato a san Paolo".

Infatti, con coraggio, dedizione e autentico spirito missionario hanno scritto in Marathi, la lingua di quello Stato appunto, un componimento teatrale in due atti dal titolo: "Parivartan Shaulacha" o "Conversione di san Paolo". Con l'aiuto di diversi laici della parrocchia e la collaborazione di artisti qualificati ne hanno poi organizzato la rappresentazione, svolta secondo lo stile proprio del teatro con parole, suoni, luci. Il protagonista, cui era stata affidata la rappresentazione della figura di Paolo, ha saputo farlo con intensa partecipazione, così come gli altri personaggi del dramma. Questo verrà ora rappresentato in altre parrocchie di Vasai e poi anche a Mumbai. L'iniziativa, oltre a far conoscere la figura e l'azione di Paolo, il suo amore a Cristo e Cristo Crocifisso e la sua passione nell'azione apostolica, si è dimostrata strumento utile di animazione vocazionale.

### **Italy: Albano - Peregrinatio Pauli nell'Ospedale Regina Apostolorum (04-05-2009)**



*La Peregrinatio Pauli* nell'Ospedale Regina Apostolorum coincide con la Settimana di preparazione alla 46a Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni (27 aprile-3 maggio) e anche con la Mostra itinerante su san Paolo (1-8 maggio).

*La Peregrinatio Pauli* si svolge con un programma appropriato agli orari della realtà ospedaliera. E' stato rivolto l'invito di partecipazione al personale, ai degenti, ai visitatori. L'icona dell'apostolo Paolo sosta nella Cappella e "peregrina" nella corsie,

portata da due suore del gruppo della pastorale sanitaria, accompagnata dal Cappellano, dalla comunità delle suore, dai degenti. *La Peregrinatio* è iniziata in modo solenne, tra canti e preghiere, letture bibliche e testi del venerato Fondatore della Famiglia Paolina, il Beato Giacomo Alberione.

Dalla Cappella si va all'atrio dell'Ospedale, con ritorno in Cappella per la solenne celebrazione della Messa votiva in onore di san Paolo. Durante l'omelia si è sentito "Paolo vivo", mediante la forza della Parola che lui stesso ha proclamato nel mondo intero. Con la sua *visita* Paolo stimola tutti alla conoscenza e all'amore per Cristo, e alla imitazione della sua carità apostolica: "Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo" (1Cor 11,1). Di reparto in reparto, Paolo sponde *il profumo di Cristo* (2Cor 2,14-15). La sua Icona, accolta nei vari reparti dell'Ospedale e nell'Infermeria san Raffaele della comunità Regina Apostolorum dona pace, conforto, luce e forza spirituale, per vivere la personale realtà di sofferenza e di cura. In Cappella ognuno può sostare per un colloquio individuale e intimo con Paolo, ascoltare la sua Parola e assimilarla, perché *quando sono debole, è allora che sono forte* (2Cor 12,10).

## BANCA DATI

Area Comunicazione

La Comunità Paolina: una Comunità di Comunicatrici (Parte II – sr. M. A. Quaglini)

### Sommario

- III. Una comunità che accoglie la Parola
- IV. Una comunità che si fa Parola vivente
- V. Una comunità inviata dalla Parola

## III. UNA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE LA PAROLA

### 1. Parola ed obbedienza della fede

“A Dio che si rivela è dovuta l’obbedienza della fede”. Così la *“Dei Verbum”* (n. 5) ci invita all’ascolto e all’accoglienza amorosa e filiale della Parola di Dio. L’ascolto e l’adesione della fede sono condizioni indispensabili per entrare nella famiglia di Dio e aprirci alla comunicazione con lui, tra noi e con il mondo. Gli Atti degli Apostoli, tramandandoci gli atteggiamenti fondamentali della prima comunità cristiana, danno il primato agli insegnamenti degli Apostoli (At 1,14). I credenti sono uniti gli uni agli altri perché condividono il medesimo Vangelo, che accolgono con fede amorosa, partecipano insieme alla Cena e rendono testimonianza alla Resurrezione del Signore Gesù (cf At 4,33). Queste le componenti che caratterizzano ogni comunità e devono essere vissute in maniera più radicale dalla comunità religiosa.

La comunità paolina, come abbiamo detto, ha un intimo rapporto con la Parola di Dio, e questo nel culto, nella contemplazione come nel discernimento, nello studio e nella ricerca fatta insieme, nella testimonianza e nell’apostolato.

Le prime comunità trovarono nella Parola la sorgente per dissetarsi e per afferrare il senso della loro vita e dell’esperienza missionaria. E in ciò Paolo ci è maestro insuperabile, sul suo esempio deve modellarsi l’impegno della comunità paolina per essere discepolo del Signore.

### 2. La Parola ci interpella

La Parola in Paolo è l’annuncio di Cristo a tutti, un annuncio che va però interiorizzato perché trasformi la vita. La Parola di Dio infatti ci giudica. E Giovanni lo dice chiaramente: “Colui che mi rifiuta e non accoglie la mia parola ha chi lo giudica: la Parola che ho pronunciato, quella lo giudicherà nell’ultimo giorno” (Gv 12,48).

L’ascolto che non cala in profondità non è sufficiente; occorre lasciarsi plasmare dalla Parola. “Se qualcuno mi ama, osserverà la mia Parola...” (Gv 14,23).

L’osservanza della Parola è fedeltà al Signore della nostra vita, che ci ha scelti, convocati e consacrati per una missione, ma anche fedeltà al rivelarsi di Dio nella storia personale e in quella viva della comunità. Una fedeltà che non si esaurisce in un’osservanza quasi ripetitiva di norme e precetti, ma che ci porta a riscoprire il senso che questi assumono nella continua novità dello Spirito.

Il giudizio di Dio ci fa discernere insieme alla comunità l’ora presente, ci dispone all’autentica libertà, alla spontaneità creatrice, alla forza e alla perseveranza; fa della comunità il luogo dell’amore fraterno, dell’incoraggiamento vitale, del perdono reciproco, della gioia e della speranza attiva.

### 3. La Parola ci chiama a una conversione continua

Nella Bibbia la conversione è spesso vista come un ritorno alla comunità e all’alleanza o come “metanoia”, cambiamento di vita per il Regno. “Convertitevi” è l’invito di Pietro alla comunità cristiana, radunata per ascoltare il suo discorso il giorno della Pentecoste.

Per Paolo è l’evento di Damasco, che dà inizio a un processo di conversione e configurazione con Cristo, fino alla piena identificazione. Per la comunità religiosa e per l’apostolo la conversione è un passaggio ineluttabile.

Nell’*“Evangelii Nuntiandi”*, Paolo VI afferma che la comunità dei credenti “ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell’amore”. Ha sempre bisogno di “essere evangelizzata, convertita al Signore... per conservare freschezza, slancio e forza per annunciare il Vangelo” (cf EN 15).

Il nostro Fondatore ci ha lasciato l’impegno di “camminare in continua conversione”. La conversione è andare incontro a Cristo, adesione a lui, abbandono alla potenza del suo Spirito, per una crescente esperienza di Dio, sia a livello personale che comunitario.

La comunità si sviluppa tra il già e il non ancora; porta in sé le esigenze di una continua conversione, per l'esperienza del proprio peccato; porta in sé anche le istanze, le sofferenze, le attese di liberazione dell'uomo del suo tempo, per assumerle, farsene voce, implorazione e trasformarle sotto l'azione dello Spirito.

*La comunità paolina comunica, rende visibile il Cristo, vivendo un processo continuo di conversione e di riconciliazione, che si esprime nello stile di vita, nei motivi delle proprie scelte, nel progetto comunitario e apostolico. Liberando se stessa da ogni schiavitù, diventa segno di liberazione per gli altri, permanente denuncia di ogni "idolatria" che impedisce di avere Cristo come "unico Signore" (cf Ef 4,5).*

#### **4. La Parola ci introduce nel Mistero Pasquale**

La comunità, per raggiungere efficacemente la riconciliazione e la comunione, deve partecipare al Mistero Pasquale del suo Signore. Deve riconoscerne la forza plasmatrice, disporsi a lasciarla operare in ogni persona e nella comunità, e accettare le condizioni e le implicazioni di questo evento unico e rivoluzionario che è la Pasqua immessa nel tempo.

La Parola di Dio ci introduce a questo mistero di morte e di risurrezione, come già per i primi discepoli di Emmaus. Essi sono giunti all'incontro con il Signore nello spezzare il pane attraverso la comunicazione con Cristo Parola vivente.

L'evento pasquale è al centro della Parola. Essa ribadisce che il rapporto tra Gesù e i suoi discepoli è plasmato dal rapporto che lui ha con il Padre: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui..." (Gv 6,56). E' la stessa vita trinitaria che attraverso il mistero pasquale si riversa sull'umanità, per chiamarla ed ammetterla alla comunione con sé, in un processo comunicativo che coinvolge tutta la vita, fino al segno estremo.

##### *Comunità pasquale*

La comunità non nasce da idee e progetti umani da realizzare insieme, ma dall'evento pasquale. Si costruisce continuamente sottomettendosi alla dinamica di morte, di purificazione e di crescita, per essere vera, libera e creativa, deponendo i residui dell'adolescente rimasto in noi, per raggiungere la statura di Cristo.

La carità fraterna è il clima in cui la Parola prende carne, nel quale insieme spezziamo il pane, viviamo la preghiera nella sequela del Signore e dilatiamo ogni giorno più gli orizzonti della nostra passione apostolica.

##### *Saper dare la vita*

Partecipando all'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore, offriamo noi stesse con Cristo per la salvezza del mondo, partecipiamo alla sua morte, ponendo nelle sue mani tutta la nostra esistenza, con un amore che la rende feconda.

Questo stesso amore ci fa capaci di attenzione ai più deboli, a chi soffre, ai poveri, sempre presenti dentro e fuori della comunità, e ci fa accogliere serenamente i sacrifici richiesti per vivere in comunione.

Nella convivenza quotidiana il dare la vita assume a volte configurazioni forse illogiche e poco comprensibili. Ma la qualità della vita comunitaria si misura dal modo evangelico di vivere anche la conflittualità, con cuore sempre aperto alla riconciliazione e all'ascolto, capaci di ricominciare insieme ogni giorno. Sapendo "perdere la propria vita per ritrovarla" (cf Mc 8,35; Mt 16,25), si sperimenta il mistero di morte e risurrezione della Pasqua.

Nel deserto e nelle gioie della comunione fraterna si costruisce ogni giorno in noi l'uomo nuovo, la donna nuova, per diventare presenza di risurrezione.

#### **5. La Parola ci apre alla comunicazione con Dio**

La Parola è una forza dinamica ed efficace. Essa dà vita alla comunità e la consolida, dandole incarnazione sempre nuova nei ritmi dei suoi giorni.

Nel carisma specifico la comunità trova la maniera tutta sua di concentrare e servire la Parola, di lasciarsi avvolgere dal suo mistero in una comunicazione più profonda, con un modo proprio di porsi in rapporto con Dio, di comunicare con lui, con le sorelle e con il mondo.

##### *La preghiera si alimenta alla Parola*

La preghiera della comunità paolina è una preghiera che si alimenta ed è sostanziata dalla Parola. Nella comunità ognuna, personalmente e insieme alle sorelle, si fa capace di un ascolto orante della Parola di Dio, la prega nei Salmi, la medita assiduamente ogni giorno, confronta con essa la sua vita,

il suo modo di rispondere alla chiamata di Dio nell'oggi della storia. Nella Parola e nell'Eucaristia cerca la luce e la forza per crescere dal di dentro, come comunità di fede, alla scuola del Maestro, e per dire al mondo la Parola specifica del suo carisma.

La sua preghiera si fa *lode e ringraziamento*, per le meraviglie operate da Dio nella comunità e attraverso di essa e in tutta la Chiesa; si fa riparazione, per le infedeltà proprie e di tutti gli uomini e le donne che non ascoltano la Parola; si fa *adorazione*, a nome di tutta la Chiesa; si fa *invocazione*, divenendo eco dei bisogni di ogni sorella e dell'intera comunità, ma anche di tutte le lacerazioni, i tentativi, le incertezze, le agonie e le speranze degli uomini.

#### *La preghiera apostolica*

Nella preghiera la comunità scopre la forza di condividere le sofferenze del mondo, di impegnarsi con il proprio apostolato a seminare nel cuore dell'umanità la forza liberante e gioiosa della Pasqua. Nella preghiera apostolica la comunità si interroga: "dove va questa umanità?", e rende concretamente presenti i destinatari della sua missione. Si sviluppa così una specie di movimento ciclico, una interazione dinamica tra preghiera e attività apostolica, tale che l'una arricchisce l'altra, ognuna è espressione dell'unione con Cristo e della disponibilità a lasciarsi usare secondo la sua volontà per il bene degli altri.

In tutte le sue forme, la preghiera paolina rimane in armonia con la vocazione specifica. E' pertanto incompatibile un ritmo di preghiera comune, quasi di tipo monastico, che non favorisce lo svolgersi dei diversi compiti apostolici.

La preghiera apostolica dev'essere radicata nel cuore vivo della persona che è stata afferrata da Cristo. Essa deve portare questa consapevolezza fino agli angoli più remoti della sua esistenza, con un atteggiamento sereno che si nutre e cresce attraverso gli impegni quotidiani e la reciproca presenza delle sorelle. La vita diviene così una perenne liturgia che ritorna costantemente ad alimentarsi alle due Mense.

La comunità orante, con la Parola e di fronte alla Parola, diventa segno di fedeltà al suo mistero, ma anche segno dell'impossibilità di coglierlo fino in fondo; il suo pazientare sulla Parola e sempre di nuovo interrogarla mostra la presenza di Dio nella Parola, ma anche che Egli è ben oltre.

Il nostro pregare è infatti sempre un balbettare, nonostante lo sforzo di entrare in una comunicazione vera per arrivare a un'autentica preghiera comunitaria.

Spesso verbalizziamo la nostra preghiera, ci limitiamo a darle un involucro migliore, ma non riusciamo a interiorizzare la Parola e a intercomunicare l'esperienza di Dio che essa dovrebbe suscitare. Spesso non siamo nemmeno capaci di vivere il silenzio della preghiera, come momento di contemplazione della Parola e del mistero che ci comunica.

*Per proclamare efficacemente il mistero della Parola è necessario crescere costantemente nella conoscenza del mistero che racchiude, in un atteggiamento contemplativo, con una sincera apertura alla sua capacità di trasformarci, lasciandoci condurre dallo Spirito, con la docilità di Maria che ha accolto la Parola, l'ha meditata nel suo cuore, l'ha rivestita della sua carne verginale, per presentarla all'umanità e ha pregato con gli Apostoli nel Cenacolo perché la Parola trasformi il mondo.*

## **IV. UNA COMUNITÀ CHE SI FA PAROLA VIVENTE**

### **1. Segno comunicante nella Chiesa**

La comunità paolina è una comunità nata dall'alto per divenire segno comunicante nella Chiesa. Essere "segno comunicante", come ci è chiesto dal nostro specifico carisma, significa diventare "Parola vivente", teologia narrativa del Vangelo, con la forza della nostra vita divenuta trasparenza di Cristo. La comunità paolina, nel suo essere, nel suo vivere e andare oltre, è chiamata a svelare il volto, il mistero stesso di Gesù Cristo, 'Via, Verità e Vita, Parola eterna e definitiva per tutti i credenti.

### **2. Comunità trasparente di Cristo**

"Se uno mi ama - leggiamo nel Vangelo di Giovanni - osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (14,23). E' una rivelazione stupenda scoprire di essere oggetto dell'amore di Dio, fino al punto che lui si fa ospite della nostra casa di uomini e donne, senza disdegnare le nostre povertà.

Se Dio dimora in noi, la forza della sua Parola non può non manifestare la sua presenza nella nostra comunità e renderla trasparenza del Cristo risorto, che ci ha riconciliati a sé e ci riconcilia continua-

mente tra noi e con il mondo cui siamo inviate. Nella ricchezza del suo nome diveniamo così capaci di compiere opere meravigliose.

San Paolo definisce l'esistenza della giovane Chiesa come un "essere in Cristo", essere "creatura nuova" in lui e da lui vivificati, trasferiti nel suo Regno di pace e di unità.

Come discepoli del Signore alla scuola di Paolo, dobbiamo esprimere che Cristo è il vero Signore della nostra vita al punto da poter dire con Paolo: "Non sono più io che vivo; è Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

I consigli evangelici vissuti secondo lo spirito originale della comunità paolina, il confronto costante con le nostre Costituzioni ci consentiranno di esprimere con la vita la ricchezza della Parola di Dio, che è all'origine del nostro carisma, e di far trasparire il mistero di Cristo con il nostro specifico modo di configurarci a lui, per divenire segno comunicante nella Chiesa. Ciò comporta di conservare e sviluppare le note essenziali del carisma: apertura alla Parola di Dio nella storia, vigore, slancio, spontaneità creatrice e dinamica, libertà e audacia apostolica, comunicazione totale e con le varie tecnologie del comunicare, perché Cristo sia tutto in tutti.

### **3. Il nostro vivere insieme**

Seguire Cristo comporta di vivere con lui e con coloro che ha chiamato con la stessa Parola. "Egli chiamò a sé quelli che volle - ci ricorda Marco - ed essi andarono a lui. Ne costituì dodici che stessero con lui" (3,13-14).

Cristo è il centro vivo della comunità. Egli è la relazione, la comunicazione e il legame tra i vari membri della comunità. E' lui che unisce, senza uniformare, rispettando cioè l'indole e i doni di ciascuno. Se noi rimaniamo in lui, si instaura nella nostra comunità quel clima di famiglia, in cui ognuna vive con gioia lo stare insieme e partecipa attivamente alla vita comunitaria, all'apostolato.

La comunione fraterna esprime sacramentalmente e nel modo più esauriente, la comunione con Cristo ed è la testimonianza suprema che può dare la vita religiosa, la sua più chiara parola di evangelizzazione.

I principi sui quali poggia la vita comunitaria sono quelli della comune vocazione, l'identità di consacrazione o configurazione a Cristo in un determinato aspetto del suo ministero, la missione apostolica da realizzare insieme nella Chiesa, lo stesso progetto di vita evangelica, la consapevolezza o senso di appartenenza al medesimo istituto e alla Famiglia Paolina, e la coordinazione delle forze, necessaria per il raggiungimento della finalità apostolica.

La missione esige una disponibilità totale dei membri della comunità, con l'impegno di tutte le forze, le aspirazioni, i doni, i carismi personali. Tutto questo non impedisce quella pluralità di espressione che anziché limitare arricchisce la vita comunitaria e l'apostolato.

#### *Le basi della vita fraterna*

La comunione fraterna si fonda indubbiamente sulle basi umane necessarie per integrarsi a livello di relazione e comunicazione. La socievolezza, la stima reciproca, il rispetto della verità, l'attenzione all'altro, l'accoglienza del diverso, la maturità affettiva. Esige poi la consapevolezza della propria identità: che cosa siamo, che cosa facciamo, perché siamo nella Chiesa.

Questa consapevolezza deve guidare a ricercare nella vita comune veramente ciò che è essenziale, senza spreco di energie in cose secondarie; a conservare il vigore del proprio carisma; a vivere gli elementi, i valori della vita consacrata nella semplicità, senza moltiplicazione di norme e leggi che ne impediscono l'espressione autentica e spesso intralciano lo svolgimento della missione.

Una comunità di persone libere e propositive, realmente impegnata nel servizio apostolico deve lasciar spazi di libertà. Senza venir meno al senso comunitario e alle esigenze di incontro e di condivisione, non può essere rigida nell'orario e nei programmi, nelle pretese di conformismo e comunitarismo.

Tutto ciò rende necessaria una formazione alla libertà e all'ascesi; ma è condizione indispensabile per diventare adulti e perché tutta la Comunità cresca e diventi capace di attrarre le giovani di oggi, desiderose di essere responsabili e protagoniste della loro vita.

#### *La partecipazione e collaborazione*

L'autentica vita comunitaria comporta non tanto lo stare insieme, ma lo stare unite, il fare comunione, il condividere ciò che si è e ciò che si ha, con senso di corresponsabilità e di compartecipazione, e accettare le mediazioni ai vari livelli.

La partecipazione porta a prendere parte attivamente e responsabilmente alla vita della comunità, a programmare insieme l'apostolato; esige pertanto informazione, comunicazione, dialogo, collaborazione. Partecipare significa infatti essere coinvolti e lasciarsi coinvolgere nel processo decisionale e implicati nei risultati ottenuti, e non rimanere un ingranaggio anonimo senza iniziativa.

### *Nella koinonia*

L'intercomunicazione fa sì che ognuna partecipi, realizzi se stessa e aiuti le altre a realizzarsi. Cresce così la comunità. Non solamente la comunità umana, ma anche la comunità di fede, di speranza, di esperienza di Dio e quindi una comunità di comunicazione di tutti i beni, nell'amore e nell'amicizia. Una comunità a somiglianza di quella trinitaria che è Koinonia infinita. "Il Padre e io siamo una cosa sola" (Gv 10,30).

La Trinità è il principio, il modello, la garanzia di ogni vera comunità, che diviene luogo ideale di tutte le comunicazioni umane e soprannaturali. Comunità che matura personalità vere, capaci di relazioni profonde ed evangeliche, di amore adulto e fraterno, aperte al pluralismo, alla collaborazione con tutti; comunità in cui ognuna si sente veramente sorella dell'altra in uno scambio reciproco di rispetto, educazione, comprensione, fiducia, calore umano; nel dono dell'ascolto, del proprio tempo; nella partecipazione alle sofferenze e alle gioie; nel parlare con sincerità e conservando il segreto; nel non giudicare le intenzioni, nella disponibilità al servizio fraterno e nella capacità di perdono.

La comunità non è composta di persone perfette, ma di sorelle che hanno fatto la sconvolgente esperienza della misericordia di Dio. E proprio per questo si accettano l'un l'altra con i propri limiti, assumono ognuna sulle spalle il peso e il peccato dell'altra, per cominciare di nuovo, ogni giorno, a costruire comunione e imparare a viverla, per poterla trasmettere in un linguaggio comprensibile e credibile.

#### **4. Il nostro crescere e andare oltre**

La dinamica della vita comunitaria si sviluppa sotto l'azione dello Spirito che la unifica e le dona una perenne giovinezza. Dallo Spirito è sollecitata a lasciarsi rigenerare sempre di nuovo dalla Parola che scuote, libera progressivamente, ricrea e spinge verso un di più e un non ancora. "Se viviamo nello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (Gal 5,25).

La comunità paolina, giorno dopo giorno, cresce pertanto in uno stile di vita che la rende, con tutto il suo essere, comunità comunicante, annuncio totale, trasparenza del messaggio che porta al mondo. Tutto nella comunità diventa espressione della Chiesa, comunicazione del mistero di Cristo.

Come Gesù Cristo è la "Parola" in senso assoluto, la "Parola che si fa carne", la comunità fedele allo Spirito diventa "comunicazione totale", non soltanto perché entra nei sistemi moderni di comunicazione, ma si fa essa stessa "comunicazione", segno efficace del suo carisma di speciale evangelizzazione nella Chiesa.

#### *Protendendoci in avanti*

Trasmettendoci la sua esperienza spirituale, Paolo, conquistato da Cristo al punto da configurarsi in Lui, riconosce di non aver ancora raggiunto la pienezza della fede, la perfezione, ed esce in quella mirabile espressione, così carica di propulsione vitale: "Corro per conquistare il premio, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo... Dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare" (Fil 3,12-16). A questa parola di Paolo il nostro Fondatore si è ispirato per trasmetterci tutta la dinamica di crescita espressa con l'ormai classico "Mi protendo in avanti", che suppone indubbiamente l'impegno personale e convergente dell'intera comunità, ma soprattutto un permanere costantemente sotto l'influsso dinamico e creativo dello Spirito.

#### *Nella novità dello Spirito*

La nostra comunità, proprio perché realtà carismatica, nata dall'alto, è chiamata a lasciarsi animare continuamente dallo Spirito. Non si può "contristare lo Spirito" (Ef 4,30), non si può opporgli resistenza, non si può "spegnere lo Spirito" (1Ts 5,19).

Lo Spirito rende la comunità come la "casa vivente di Dio". E già in se stessa, per il semplice fatto di esistere, con la sua presenza, è Parola per tutta la Chiesa. Con il vigore del suo carisma, nella sua dinamica di crescita, di apertura al futuro di Dio è esperienza pasquale, che continuamente si rinnova e ci trasmette la novità di Dio.

In questa apertura la comunità diventa il luogo della *formazione continua*, dove assieme si cresce, si riscopre o recupera la propria identità, attraverso il processo comunicativo di condivisione del dono ricevuto, la Parola del carisma, il quale deve crescere e attualizzarsi con l'apporto di tutte. Attraverso gli incontri comunitari, il dialogo, le varie forme di comunicazione, come il fare memoria della presenza di Dio nella propria storia, la condivisione della Parola, la revisione di vita, la verifica, la correzione fraterna, il discernimento, il progetto comunitario e apostolico, la comunità traduce in modo comprensibile la propria esperienza spirituale, vive la fedeltà al progetto di Dio e diventa capace di mediare la comunicazione con Lui ed essere testimone della vera giovinezza dello Spirito. Diventa

una comunità tutta vocazionale con una forza di attrazione che traspare dalla gioia di riscoprire assieme, ogni giorno, la propria fedeltà alla Parola.

*La grazia dello Spirito non comporta lentezze (S. Ambrogio).  
Egli ci spinge sempre oltre, conducendoci là dove lui vuole, per camminare in novità di vita sui nuovi percorsi della storia degli uomini, per divenire comunità, Chiesa tutta comunicante.  
Con lo stile di vita, con i rapporti personali e sociali, con il modo di vivere e condividere la nostra spiritualità e l'apostolato, diventiamo anche noi "Parola fatta carne"  
per la salvezza del mondo.*

## V. UNA COMUNITÀ INVIATA DALLA PAROLA

La comunità paolina è depositaria di un carisma che deve fecondare tutta la Chiesa e proiettarsi nel mondo. Non avrebbe senso un carisma, qualunque carisma, ma soprattutto il nostro che ha la sua icona in Cristo Maestro comunicatore, se questo rimanesse chiuso nell'ambito domestico. Ogni dono ricevuto va condiviso, altrimenti cessa di essere dono. Così l'esperienza spirituale vissuta e condivisa nella comunità, intorno alla persona di Cristo Maestro e alla sua Parola, diventa il messaggio da trasmettere ai fratelli e alle sorelle, con coraggio, creatività, e quell'ansia missionaria che spinge verso tutti, anche là dove nessuno è arrivato. Ritournerà alla comunità con una gravidanza tutta nuova. Perché è nel campo di apostolato che si scopre con una nuova luce il volto di Dio e si comprende meglio la sua Parola.

### 1. Cristo al centro

Cristo è la Parola che la comunità deve far risuonare nella Chiesa. E' il centro di tutta la comunità, dei suoi progetti, delle sue attese, di ogni iniziativa apostolica. E' la Parola che continuamente rigenera la comunità, è la Parola che essa deve far migrare nel mondo per farle esprimere le sue ricchezze più profonde, dandole un'incarnazione sempre nuova.

Comunicare il Cristo è l'essenza della nostra missione di evangelizzatrici. La nostra non è una comunità per se stessa; è una comunità per la missione e che nella missione si realizza in pienezza, purché il Cristo sia sempre al centro della sua vita e del suo messaggio.

"Gesù medesimo, il Vangelo di Dio, è stato assolutamente il primo e il più grande evangelizzatore... Cristo annuncia prima di tutto il Regno di Dio, il quale è tanto importante che tutto diventa 'il resto', che è 'dato in aggiunta'" (EN 7-8).

L'annuncio del Regno, la proclamazione che in Gesù Cristo la salvezza è offerta a ogni uomo, come dono di grazia e misericordia, è la base, il centro e insieme il vertice del dinamismo dell'evangelizzazione ed ha il primato su ogni altro annuncio di liberazioni umane, pure necessarie per la crescita personale e sociale che è anch'essa vocazione dell'uomo (cf EN 27-34).

Rivolgendosi alle Figlie di San Paolo, il Primo Maestro ha detto: "La vostra missione è quella di 'evangelizzare i poveri'. Andate e predicate secondo la vostra natura, secondo quello che può fare la donna. Portate il Vangelo specialmente alle masse, a coloro che sono poveri della sapienza celeste" (ES, sett. 1953).

La comunità paolina si fa trasparenza del messaggio di Cristo da portare agli uomini del suo tempo, valorizzando tutte le caratteristiche della sua femminilità; usa tutti i mezzi, entra in tutti i sistemi di comunicazione. In tal modo comunica anche il modo di abitare il mondo dei media e quello del Vangelo in simbiosi totale e totalizzante.

### 2. La solidarietà con il popolo di Dio

La comunità si colloca in un particolare territorio, in una Chiesa locale e si fa compagna di una porzione del popolo di Dio con una sua cultura, le sue aspirazioni, i suoi bisogni e i suoi progetti. In quello spazio storico deve farsi segno comunicante della Parola di salvezza, facendosi voce di ogni creatura.

La convivenza fisica e spirituale con quella porzione di Chiesa si dovrà tradurre in scelte apostoliche concrete. La comunità dovrà interrogarsi: come dire oggi in quel particolare contesto la Parola di Dio? Con quale linguaggio? Chi privilegiare?

Non è una scelta facile. Anche se non deve mancare la fiducia nel nostro specifico carisma, la coscienza della nostra povertà e inadeguatezza dovrà rinnovare nella comunità lo spirito del Patto, che è abbandono filiale in Dio: "Da qui voglio illuminare"; ma è anche impegno serio di studio, confronto, ricerca, verifica, per riuscire a incarnare il dono di Dio nelle diverse situazioni umane. Ciò comporta di essere veramente solidali con il popolo di Dio e di attuare costantemente il processo di inculturazione delle persone e della comunità, per poter realizzare una più efficace acculturazione, che tenga conto delle esigenze e dei nuovi valori che vanno emergendo e delle nuove sfide. Esse richiedono una continua conversione e una fedeltà rinnovata, dinamica e innovativa, per entrare in comunicazione con tutti.



Solo così sarà possibile discernere i segni dei tempi e cogliere la provocazione evangelica delle situazioni nuove, e si avrà la necessaria solerzia nell'escogitare nuove ingegnose e coraggiose esperienze apostoliche (cf EN 19).

### 3. Per un annuncio totale del Vangelo

La missione evangelizzatrice che ci è affidata esige una fedeltà e un continuo rinnovamento, ad onta degli anni che crescono: fedeltà a Dio innanzitutto, ma anche fedeltà a noi stesse, all'uomo e alla donna cui siamo mandate. Le tre fedeltà non sono infatti che tre aspetti della medesima fedeltà alla Parola. La *fedeltà a Dio* comporta per la comunità l'impegno mai concluso di approfondire la Parola e il modo di calarla, incarnarla nella sua integralità, senza alterazioni, nei vari contesti; divenire capaci di quella sintesi vitale in Cristo Maestro, indicata da Paolo in Galati 2,20, e che il Fondatore ha fatto propria e trasmessa ai suoi figli, come eredità e fondamento del nostro spirito e sorgente inesauribile di apostolato.

“Prima averlo e poi darlo; prima viverlo e poi portarlo al mondo, come ha fatto san Paolo, il quale prima ha potuto dire: ‘Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me’ e quindi ‘Mi sono fatto tutto a tutti’” (Pr, VV 230).

La *fedeltà a noi stesse* è accettazione di sé e conversione continua, maturazione progressiva; è fedeltà al nostro essere donne con il nostro dono specifico, la capacità di intuire, di capire, che deve tramutarsi in indicazioni precise, in scelte profetiche, per aprire strade, alle donne specialmente, per rispondere agli interrogativi, alle necessità, alle sofferenze, alle aspirazioni di tutti. Donne perciò ricche di capacità di ascolto profondo, per leggere i segni dei tempi, piene di inventiva, di coraggio, pienamente donne nel nostro carisma di comunicazione.

La *fedeltà all'uomo* domanda alla comunità di essere profondamente radicata nella vita sociale e culturale e di sperimentare la compagnia di uomini e donne, giovani e vecchi, partecipando intensamente alle loro aspirazioni, rispondendo e suscitando nuove domande di senso della vita e della morte.

La comunità paolina si fa così eco, segno e presenza, comunicazione totale del Vangelo in ogni situazione, nei ritmi della storia che cammina, dell'umanità che cambia, per seminare in essa la forza liberante e gioiosa della Parola che salva, per dare voce ad ogni persona, per levarsi critica contro ogni forma di idolatria, di negazione o alterazione della verità, di degradazione della libertà e dignità umana.

#### *Esperta di comunione*

La comunità paolina si sente debitrice a tutti del Vangelo. Vive la missione comunitariamente, partecipando, ognuna per la sua parte e con il suo dono e servizio, in qualunque ufficio e in ogni tempo della vita, all'apostolato di tutte, così come Cristo stesso vive il suo amore per il Padre compiendo, in unione con lui, l'opera che questi gli ha affidata.

La comunione all'interno della comunità diventa forza propulsiva ed efficacia apostolica per ogni membro della comunità; irradia e dilata la comunione in una dimensione cattolica che si estende a tutti.

La comunità paolina si fa comunità aperta, per condividere nella Chiesa il proprio dono, il carisma di comunicazione che non le appartiene se non per parteciparlo a una comunità più grande.

Il disegno del Padre che “tutti siano uno” diventa così anche la missione della comunità, del gruppo apostolico, in cui ognuna è chiamata a divenire esperta di comunione e portatrice della spiritualità paolina che è anche spiritualità comunitaria, la quale sembra essere la spiritualità del futuro.

### 4. Piena di gioia e di Spirito Santo

#### *Testimone della gioia*

La gioia è una virtù profondamente cristiana, e deve essere l'atteggiamento costante di chi è chiamato ad essere messaggero della lieta notizia.

Nella serenità della vita di ogni giorno, nei tempi di festa e di fraterna allegria, nella comune soddisfazione per i frutti dell'apostolato e nella preghiera, nella gratitudine verso Dio e tra di noi, la comunità condivide la gioia di stare insieme.

Si crea così quel clima di accoglienza festosa e cordiale per chi entra nella nostra casa o nei nostri centri di apostolato che manifesta la presenza del Signore.

Ogni comunità ha certamente i suoi ritmi, i suoi momenti di crescita e di stasi, di unione e di conflittualità.

Conosce quindi luci ed ombre, momenti di sconforto e di letizia. Vivendo nel mondo, pur non essendo del mondo, porta in sé le istanze, le sofferenze, le tribolazioni, le delusioni e le attese dell'uomo del proprio tempo. Ma come comunità che ha in Dio la sua sorgente è chiamata ad assumere tutte queste realtà e a trasformarle nella docilità allo Spirito, a viverle nella serenità e nella pace, per divenire icona della Trinità, della vita di comunione di amicizia propria delle tre divine Persone.

### *La comunità come amicizia*

“La vita religiosa è un’amicizia”, ha detto lo stesso Giovanni Paolo II (31.5.1980). Un’amicizia con Dio e un’amicizia fraterna. In ogni amicizia, in ogni incontro profondo tra persone, c’è un’esperienza inconfondibile come nell’esperienza dell’incontro con Dio.

L’amicizia è la più nobile e arricchente esperienza umana e cristiana. Amicizia è la reciprocità di amore tra Dio e la persona consacrata.

L’amicizia è il clima, l’esperienza verso cui tendere nella comunità.

La comunione di amicizia è segno di pienezza e di maturità, e si traduce in fraternità, in reciproco stimolo, in impegno di fedeltà alla propria vocazione, una fedeltà sempre più esigente e impegnativa. Ci fa sentire amici tra noi e con gli altri, ed è sorgente di gioia intensa e diffusiva.

Nell’amicizia fiorisce la gratitudine, il rendimento di grazie per ogni dono ricevuto, la nostalgia di un Amore senza fine che non può essere che quello di Dio.

L’amicizia è necessariamente comunicazione, comunione dello spirito e del cuore.

“E’ come un fiordaliso in un campo di grano” (D. Bonhoeffer).

E’ la poesia della vita, ma anche una forza propulsiva, come per Maria di Magdala e le altre donne il mattino di Pasqua.

*La comunità paolina, comunità di donne afferrate da Cristo come Paolo, testimonia con la vita e la Parola l’amore-amicizia di Dio che la spinge verso tutti.*

*E’ comunità gioiosa, aperta all’azione dello Spirito che ogni giorno la rinnova, la colma di spirituale letizia e la spinge avanti verso nuovi traguardi, la rende capace non solo di annunciare con tutte le tecnologie della comunicazione, ma di essere trasparenza del messaggio che porta, annuncio totale, segno e fermento della nuova umanità inaugurata da Cristo.*

### **Indicazioni per l’approfondimento**

*Costituzioni FSP e Fonti*, articoli: 4-10, 12-19, 58-77, 95

G. Alberione, *Abundantes Divitiae*, nn.1-5, 13-16, 20, 24, 33-35, 65, 70, 87,156, 158, 209

*Communio et progressio*, 1971

*Evangelii nuntiandi*, 1975

*Aetatis novae*, 1992

*Redemptoris missio*, 1991

*Mulieris dignitatem*, 1988

*Vita Consecrata*, 1996

*Novo Millennio ineunte*, 2001

*Ripartire da Cristo*, 2002

*Deus Caritas est*, 2005

G. Alberione, *Appunti di teologia pastorale*, S. Paolo 2002

A. Cencini, *Vocazioni, dalla nostalgia alla profezia*, Bologna1989

C. M. Martini, *Effata, apriti*, Milano 1990

C. M. Martini, *Il lembo del mantello*, Milano 1991

G. Ghidelli, *Comunicare*, Milano 1991

*Evangelizzazione e testimonianza della carità*, CEI, 1991

G. Gandolfo, *Il senso di ‘Venite ad me omnes’*, Incontro Internaz. sul Carisma, 1991

A. Recalcati, *Il volto della comunità paolina*, I. I. C., 1991

B. Secondin, *Stile di vita consacrata apostolica in prospettiva di futuro*, I. I. C. 1991

A. Recalcati, *Dimensione teologica-ecclesiale della comunità religiosa*, I. I. C. 1991

Saluti dalla Redazione di *Paoline Online*

-----  
Per la rimozione dalla mailing list invia una e-mail a: [sicom@paoline.org](mailto:sicom@paoline.org)